

GUERRE, SBARCHI, MORTI: "HUMAN" AL PICCOLO METTE IL DITO NELLA PIAGA

L'umano, il disumano. E la differenza?

di MILANO

VIAGGIO LUNGO la linea che separa umano e disumano. Così recita il sottotitolo. E probabilmente è una riflessione che appartiene a tanti in questo periodo di guerre, di sbarchi, di morti sulle spiagge e nei mari. Di medici senza farmaci e di barili di cloro lanciati sui bambini. Ma come si fa? E allora si comprende meglio quella sbarra che copre come un dubbio "Human", scritto e interpretato da Lella Costa e Marco Baliani (quest'ultimo anche alla regia), con le musiche originali di Paolo Fresu e Gianluca Petrella. Locandina interessante. Che incrocia due maestri della narrazione, diversi sotto molti aspetti, ma simili nella sensibilità verso il mondo e le sue contraddizioni. Presentato ieri nel Chiostro Nina Vinchi, "Human" arriva allo Strehler da venerdì 7 ottobre, in quella che è la prima vera settimana

di programmazione del Piccolo dopo il Festival Tramedautore. E si inizia forte. Andando a scoperchiare paure, luoghi comuni, immobilismi dell'Occidente. «Con la nostra ricerca teatrale – spiegano Baliani e la Costa – vorremmo insinuare in quella soglia in cui l'essere umano perde la sua connotazione universale, utilizzare le forme teatrali per indagare quanto sta accadendo in questi ultimi anni, sotto i nostri occhi, nella nostra Europa.

MA SE CI FERMASSIMO qui sarebbe un altro esempio di cosiddetto teatro civile, e questo non ci basta: non vogliamo che lo spettatore se ne vada solo più consapevole e virtuosamente indignato o commosso. Vogliamo spiazzarlo, inquietarlo, turbarlo, assediare di domande. E insieme incantarlo e divertirlo. Vorremo costruire un teatro capace di andare a mettere il dito nella piaga, dove non si dovrebbe, dove sarebbe meglio lasciar correre. E andare a

toccare i nervi scoperti della nostra cultura riguardo alla dicotomia umano/disumano. Senza rinunciare all'ironia, e perfino all'umorismo: perché forse solo il teatro sa toccare nodi conflittuali terribili con la leggerezza del sorriso, la visionarietà delle immagini, la forza della poesia». Il palco come megafono di interrogativi. Mentre la cronaca quotidiana s'incrocia con il mito. Nello specifico l'Eneide, ovvero la nascita dell'impero romano da un popolo di profughi. Ma anche il tragico racconto di Ero e Leandro, i due amanti che vivevano sulle rive opposte dell'Ellesponto. Struggente e simbolico. E per chi volesse approfondire, mercoledì 12 ottobre alle 17 nel Chiostro di via Rovello, incontro aperto con Lella Costa, organizzato in collaborazione con Mani Tese.

Dal 7 al 14 ottobre alle 19.30 al Piccolo Teatro Strehler in Largo Greppi. Mercoledì e venerdì alle 20.30, domenica alle 16.

Diego Vincenti



Lo spettacolo è scritto e interpretato da Lella Costa e Marco Baliani

